



Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino

XXXII edizione, 2022

**Natur Park Schöneberger Südgelände
e la natura urbana berlinese**

**Abstract e
note sui relatori**
del convegno
di sabato 14 maggio
in ordine di
programma

Thilo Folkerts

Berlino: natura urbana in divenire

Negli ultimi cinquant'anni circa, Berlino ha sviluppato un'idea di natura urbana molto nota che, rispetto ad altre città, presenta uno sviluppo del tutto particolare. Qui infatti l'invenzione di un'idea di natura distintamente urbana è una questione non solo di ecologia urbana, ma anche di una cultura dello spazio aperto come stile di vita, che è diventato parte dell'essenza della città. La natura urbana di Berlino è un campo di ricerca e, in particolare, una prova sul campo di una vita urbana con una dimensione ampia, in termini temporali e spaziali. Ciò che può essere definito come il "mix berlinese di spazi aperti", incrociando e combinando intenzioni e competenze in diverse discipline, ha trasformato i terreni abbandonati in una rete di spazi aperti vitali che coesistono e interagiscono. Sulla scia di questa co-produzione, si sono sviluppati un atteggiamento e un approccio progettuale che sono diventati formativi nel definire le caratteristiche di questo mix di spazi aperti. Praticamente in ogni progetto troviamo la prova evidente di una reazione estremamente specifica alle circostanze locali, con il coinvolgimento dei cittadini e del loro senso civico, e con interventi decisamente sensibili nei confronti dei fattori ecologici dei diversi siti, soprattutto nei confronti della relativa vegetazione spontanea sistematicamente incontrata. Un linguaggio minimalista in termini di progettazione risulta quasi obbligatorio rispetto alla sfida rappresentata dall'enorme estensione dei siti. Questo ha portato a un'economia d'intervento progettuale piuttosto cauta. Al di là dei singoli progetti d'autore, la natura urbana di Berlino costituisce una più ampia cultura dello spazio pubblico, che trascende confini disciplinari, tipologici e funzionali. Poiché, in un periodo di sviluppo urbano molto dinamico, la città sta affrontando la sfida di ridefinire la propria cultura degli spazi aperti, è importante preservare e sviluppare ulteriormente questa ampia capacità di includere la natura urbana come stile di vita.

Thilo Folkerts è nato a Neuenhaus, Germania, nel 1967. Ha studiato architettura del paesaggio alla Technische Universität di Berlino (TUB), ha insegnato in Svizzera, come assistente alla cattedra di architettura del paesaggio all'ETH di Zurigo dal 1999 al 2002, in Canada come professore ospite alla School of Landscape Architecture dell'Università di Montréal nel 2006, alla TUB nel 2008 e all'Accademia delle Arti di Stoccarda dal 2011 al 2014. Ha avuto incarichi di docenza ad Alghero, Erfurt e Berlino e in molti workshop internazionali. Principalmente, però, Thilo Folkerts lavora dal 1997 come architetto del paesaggio e designer. Il suo studio 100Landschaftsarchitektur (www.100land.de), fondato a Berlino nel 2007, ha realizzato progetti di giardini e paesaggistici, nonché lavori sperimentali sul concetto di giardino. Suoi progetti sono stati realizzati in Québec, a Le Havre, Craonne, Losanna, Basilea, Zurigo, Roma, in Sardegna, a Courtrai, Bruxelles, Berlino e in molti altri luoghi. Nel 2014 è stato borsista dell'Accademia Tedesca di Roma Villa Massimo. Dal 2020 è membro del Comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche. Oltre a lavorare come architetto del paesaggio che progetta, sperimenta e costruisce, persegue il suo interesse per lo specifico linguaggio del giardino come insegnante, autore e traduttore.



Ingo Kowarik

Natur Park Südgelände: la scoperta della natura urbana a Berlino e il suo ruolo come asse portante di nuovi parchi

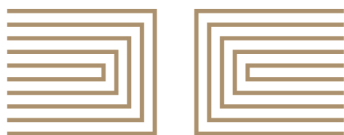
Gli sconvolgimenti politici ed economici spesso innescano trasformazioni dell'uso del suolo urbano. Nella Berlino Ovest murata, molte parti distrutte nel corso della seconda guerra mondiale o abbandonate in seguito, non sono state più utilizzate fino al 1989. Vi si è sviluppata una nuova natura urbana fino ad allora sconosciuta, che è stata studiata più intensamente che in qualsiasi altra città del pianeta dalla "Scuola di ecologia urbana di Berlino", a partire dal 1970. Come risultato, nonostante qualche opposizione, la natura selvatica è diventata anche oggetto della protezione della natura urbana, obiettivo dei movimenti dei cittadini e di una pianificazione e progettazione urbana lungimiranti. Il Natur Park Südgelände è stato concepito fin dal 1992 su un'ex area ferroviaria. È stato il primo grande progetto di parco a Berlino centrato interamente sulla nuova natura urbana selvatica, incorporandone le dinamiche sorprendentemente alte fin dalla sua progettazione. Le opere d'arte aggiunte successivamente creano affascinanti contrasti con la natura selvatica. Fanno parte del progetto visibile, così come i sentieri e altre strutture per i visitatori. Il "progetto invisibile" consiste nella struttura spaziale fatta di foreste, boschetti e radure, nella quale molti relitti del paesaggio industriale rimangono visibili. Questa struttura spaziale appare in gran parte naturale, ma è stata ricavata dalla natura selvatica ed è stata preservata fino a oggi attraverso una manutenzione continua per evitare una completa riforestazione. Più di vent'anni dopo la sua apertura definitiva nel 2000, il Natur Park Südgelände è considerato un modello di successo per altri parchi importanti, a Berlino e altrove. Il suo esempio dimostra che la natura selvatica in siti urbani-industriali abbandonati offre grandi opportunità per un lungimirante sviluppo verde delle città. La chiave del successo è stata una combinazione di ecologia, protezione della natura, progetto e arte, con il coinvolgimento dei residenti locali e di molti attori della comunità urbana.

Ingo Kowarik è un pianificatore del paesaggio ed ecologo urbano. Dopo la formazione come pianificatore del paesaggio presso la Technische Universität di Berlino, ha lavorato a Berlino con il suo studio ÖkoCon anche su altri siti dismessi, oltre che nel Südgelände. Dal 1992 al 1999 è stato professore di Ecologia vegetale applicata all'Università di Hannover, e in seguito professore di Scienze dell'ecosistema ed Ecologia vegetale all'Istituto di Ecologia della Technische Universität di Berlino. Le sue principali aree di competenza scientifica includono l'ecologia urbana, la protezione della natura e la ricerca sulle piante non autoctone. Dal 2002 al 2021, Ingo Kowarik è stato commissario onorario dello Stato di Berlino per la Protezione della natura e la gestione del paesaggio, sostenendo molti progetti per lo sviluppo di una Berlino verde e ricca di biodiversa.

Rita Suhrhoff

Natur Park Südgelände: progetto, manutenzione, sviluppo

Rita Suhrhoff lavora presso Grün Berlin GmbH dal 1994. Inizialmente responsabile del Britzer Garten, dal 2002 è responsabile del Natur Park Südgelände, dove gestisce i lavori nel parco ed è direttamente coinvolta nei suoi numerosi e articolati processi di sviluppo. Prima di entrare in Grün Berlin GmbH, Rita Suhrhoff ha lavorato, tra l'altro, nella pubblica amministrazione di Berlino presso l'ufficio distrettuale di Steglitz. Le sue responsabilità nel raccordo tra l'ambito edilizio e quello della protezione della natura includevano anche quella decisionale sulle richieste di edificazione rispetto alle normative sulla protezione degli alberi. Rita Suhrhoff è ingegnere laureato nel campo della gestione del territorio; ha studiato alla Technische Fachhochschule di Berlino. In precedenza aveva condotto un apprendistato come giardiniere nel campo delle colture arboree.

**Klaus Duschat***Il ruolo dell'arte di ODIIOUS nel Natur Park Südgelände*

ODIOUS è un collettivo artistico creato nel 1982 da Gisela von Bruchhausen, Klaus Duschat, Klaus H. Hartmann, Gustav Reinhardt, Hartmut Stielow e David Lee Thompson. Gli artisti che ne facevano parte esponevano le loro opere sia insieme, sia individualmente. Dal 1989 nel gruppo sono rimasti solo Klaus H. Hartmann, David Lee Thompson e Klaus Duschat, e nel 2004 David Lee Thompson ha lasciato. Dal 2014 Klaus Duschat è l'unico rappresentante del gruppo ancora attivo. Il nome ODIIOUS (letteralmente "odioso") allude al fatto che gli artisti utilizzano, ad esempio, materiali industriali trovati nei depositi di rottami. Un certo numero di progetti di ODIIOUS sono stati realizzati nell'ambito di spazi pubblici. Per citarne alcuni: *Zeit-Wege-Zeit*, Britzer Garten, Berlino 1984; *Fioriere*, Platz vor dem Neuen Tor, Berlino 1999; *Goethegarten*, nel Palmengarten, Francoforte sul Meno 2001; *Fasanengarten*, nello Schlossgarten, Blankenburg 2002-2003. Per molti anni il gruppo ha lavorato in uno studio comune, sito, dal 1996, nel Südgelände, lungo la Prellerweg. Il lavoro scultoreo e progettuale nel Natur Park Südgelände è iniziato nel 1998 e continua tuttora.

Anna Lambertini*Ibride, cosmopolite, inventive. Nature del "selvatico urbano"*

Selvatico urbano designa l'insieme eterogeneo e multiscalare di differenti forme e strutture di vegetazione spontanea, cresciute liberamente nei territori urbanizzati colonizzando vuoti interstiziali, cinte murarie, bordi stradali e spazi in attesa come aree marginali, luoghi in abbandono, siti post-industriali, infrastrutture dismesse, e così via.

Si tratta di un tipo di popolazione vegetale clandestina e cosmopolita che costituisce habitat propizi all'insediamento e alla diffusione di fauna urbana, determinando una più elevata biodiversità. Grazie al lavoro di ricercatori e appassionati cultori che, in particolare nel corso del Novecento, hanno indagato sistematicamente con interesse e attenzione la *flora urbana* di varie città, è possibile oggi riconoscere nel *Selvatico urbano* non solo un campo espanso di osservazione, ma anche un fertile ambito di esplorazione progettuale interdisciplinare, all'intersezione tra botanica, ecologia urbana, biologia della conservazione, architettura del paesaggio, cultura del giardino, arte, eco-attivismo e non solo.

Una categoria di progetto (inteso nel senso esteso di "proposito, più o meno definito, riguardo a qualcosa che si ha intenzione di fare o d'intraprendere") quanto mai attuale, ma complessa e ambigua, che la comunità umana e le società urbane sono invitate a considerare con rinnovati impegno etico, consapevolezza ecologica e capacità inventive, a partire da una profonda rilettura del rapporto tra umano e non-umano.

Il *Selvatico urbano* costituisce infatti un prolifico campo di sperimentazione di tecniche, pratiche e poetiche per la rigenerazione e la reinvenzione (*in visu, in situ, in actu*) di parti di città e territori entropici, ma rappresenta soprattutto una pungente sfida scientifica, culturale e operativa, che sollecita a disfarsi di ormai inservibili dualismi oppositivi del tipo incolto/coltivato, urbano/naturale, alieno/indigeno, e a riscoprire il significato profondo delle parole che usiamo per descrivere il mondo attuale. È un invito a decolonizzare immaginari e a costruirne di alternativi.

In questa prospettiva, il Natur Park Schöneberger Südgelände emerge come esperienza fondativa.

Riflettere sul processo che ha portato alla sua realizzazione e alla designazione di un sito ferroviario dismesso come "Riserva naturale e paesaggistica" (*Landschafts und Naturschutzgebiet*), permette di proporre la *coltivazione del selvatico* e la *gestione inventiva* come promettenti categorie del progetto del paesaggio contemporaneo.

Anna Lambertini, architetto e paesaggista, PhD in Progettazione paesistica, è professoressa associata di Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, dove è presidente del corso di laurea magistrale in Architettura del paesaggio. Insegna anche all'École Euro-Méditerranéenne d'Architecture, de Design et d'Urbanisme di Fés (Marocco). Socia AIAPP/IFLA, è direttore scientifico della rivista «Architettura del Paesaggio». Dal 2016 fa parte del Comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche. Le attività di ricerca teorica e applicata privilegiano la dimensione degli *everyday landscapes* (storici o di nuova configurazione), con particolare attenzione al ruolo delle nature urbane, al



progetto e alla gestione inventiva dei sistemi di spazi aperti, alle intersezioni tra pratiche artistiche, cultura del giardino e architettura del paesaggio. È autrice di circa centoquaranta pubblicazioni, la più recente delle quali è *Firenze attraverso i giardini* (Edifir, Firenze 2020).

Norbert Kühn

Il contributo della vegetazione spontanea alla città di oggi e di domani. Il caso Berlino

p. 4

La vegetazione spontanea non è pianificata, si sviluppa spontaneamente. Si adatta ai diversi e molteplici ambienti della città. Il prerequisito fondamentale per il suo insediamento è che può tollerare anche le particolari condizioni climatiche urbane. Il clima urbano è caratterizzato dall'effetto isola climatica, che si verifica soprattutto nelle aree di sviluppo chiuso e può variare molto a seconda della struttura urbana. I centri urbani hanno un numero limitato di specie a causa della carenza di habitat, degli elevati fattori di disturbo e delle condizioni situazionali estreme, ma le specie esistenti sono nettamente selezionate rispetto al grado di resistenza al calore e alla siccità. L'esempio più noto è certamente l'albero del paradiso (*Ailanthus altissima*), ma anche la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'acero americano (*Acer negundo*) sono tipici di queste situazioni.

Berlino occupa una posizione chiave nella percezione e valorizzazione della vegetazione urbana. La divisione della città e l'isolamento di Berlino Ovest hanno lasciato numerose aree residuali che sono servite come aree di studio per l'ecologia urbana. Di conseguenza questa forma di vegetazione è stata studiata precocemente, il suo valore ecologico riconosciuto e documentato, in un'epoca in cui la natura urbana non era ancora apprezzata dalla popolazione.

La valorizzazione di questa natura in parchi come il *Südgelände* ha molto contribuito a rendere visibile la "natura urbana". Oggi i terreni incolti, le successioni e la vegetazione spontanea sono generalmente riconosciuti e valorizzati come parte delle risorse di verde urbano. Nella sola Berlino sono stati creati undici diversi parchi coerenti con questi concetti, che integrano aree urbane di natura selvatica. Tra questi nuovi parchi il *Tempelhofer Feld*, il *Park am Nordbahnhof* e il *Park am Gleisdreieck* sono gli esempi maggiormente conosciuti.

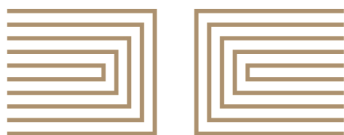
Questi luoghi saranno importanti anche in futuro per verificare come la vegetazione spontanea si andrà sviluppando in tempi di cambiamento climatico e quali specie si aggiungeranno in seguito. L'equivalente climatico di una città come Berlino è già ora a circa 500 chilometri a sud-ovest. Questo significa che il potenziale ambientale di Berlino storicamente documentato non corrisponde più alle condizioni urbane attuali. La vegetazione spontanea ci mostra quindi in modo chiaro quale tipo di vegetazione prevarrà in futuro in una città come Berlino. Uno sguardo più attento alla vegetazione spontanea come parte dei nuovi ecosistemi può già fornire risposte alle questioni poste dall'Antropocene.

Norbert Kühn, nato nel 1964, ha studiato ecologia del paesaggio e architettura presso la Technische Universität di Monaco-Weihenstephan, e conseguito un dottorato presso la cattedra di Ecologia vegetale sul tema *Rinaturalizzazione di prati poveri di specie*. Dal 1998 è docente senior nell'ambito delle scienze della vegetazione presso la Technische Universität di Berlino, dal 2003 dirige il Dipartimento di Tecnologia della vegetazione e progettazione colturale. Membro di commissioni e comitati scientifici nazionali e internazionali, dal 2006 al 2016 è stato presidente della Fondazione Karl Foerster. Le sue principali aree di studio sono: teoria della progettazione vegetale, uso estensivo delle perenni, progettazione con vegetazione spontanea, gestione degli spazi verdi, progettazione vegetale storica, alberi e cambiamento climatico.

Juan Manuel Palerm

La natura selvatica del paesaggio svuotato. A proposito di Berlino: "natura urbana", architettura, arte e vuoto come materia progettuale

Coniugare le parole Architettura dello Spazio Pubblico e Paesaggio nell'ambito della città contemporanea sembrerebbe ridondante se non si considerasse la necessità di comprendere che la città attuale è plasmata da argomenti, punti di vista e riferimenti molto distanti tra loro, persino contraddittori; e che quindi non si può fare riferimento a un unico PAESAGGIO e tanto meno "urbano", né ovviamente a un progetto di Spazio Pubblico che corrisponda a "tutto il paesaggio" come a una categoria assoluta, o a una concezione ecologica e ideologica. Potremmo quindi



chiederoci: il progetto di Paesaggio è capace di costruire spazio urbano? Le condizioni del luogo e la nozione di spazio urbano legata ai processi vegetazionali ed ecologici sono elementi validi nella costruzione di Natura Urbana?

I diversi approcci che potremmo proporre per quanto riguarda “l’idea di Paesaggio Urbano e di Spazio Pubblico”, ci rinvierebbero a un quadro culturale ancora da risolvere e che ha poco impatto sul processo di costruzione dei nostri territori. Tanto più che i tentativi di soluzione fanno sempre riferimento alle procedure e agli strumenti di controllo e conformità normativa di una pianificazione possibile.

Con questa riflessione sulla Natura Urbana, con riferimento a Berlino e al Natur Park Süd-gelände, intendo offrire una logica analogica come equilibrio tra esperienza e razionalizzazione, ecologia ed evoluzione, arte e invenzione, tra ragione e storia, tra territorio e luogo, un’Isola-Metropoli come paesaggio e progetto. Il Natur Park funziona come un dispositivo accoppiato all’evoluzione del sistema urbano di Berlino, lavorando in concordanza e insieme discordanza con esso. Gli strumenti che lo definiscono, privi di una diretta codificazione visiva o formale, costituiscono meccanismi semplici e, quindi, quella relazione di “interfaccia” tra Arte e Ambiente capace di essere compresa nel suo ricondizionamento, una volta che lo snodo ferroviario in cui si trova è diventato obsoleto, e a partire dal suo svuotamento e nella sua “disoccupazione”.

La risposta formale che esso offre rimane aperta, come suggestione di molteplici possibilità discordanti, aperta come un’indagine debordante, aperta come una negazione di discipline escludenti, aperta simbolicamente, come metafora del nuovo, un Paesaggio e Spazio Pubblico che accetta la sua condizione effimera e instabile. Da questa premessa, l’architettura del paesaggio (urbano) ammette tutti i tipi di deformazioni e distorsioni dei principi considerati fondamentali, come la geometria, la misura e la proporzione. Nella sua organizzazione formale e materiale, ciò che intendiamo per composizione risulta eliminato. La certezza viene eliminata e sostituita da sequenze assolutamente imprevedibili. La coerenza delle opposizioni architettoniche viene eliminata e sostituita dall’azzardo, dalla casualità.

La dimensione pubblica ha superato i limiti della propria spazialità definita con il Movimento Moderno (anni sessanta e settanta), per collocarsi in territori dove le regole della sua concezione si oppongono ai suoi stessi ruoli, facendo spazio a nature, superfici e luoghi di tipo molto diverso, rispetto ai quali l’architettura deve offrire risposte. L’ibridazione tra una concezione tettonica dello spazio e la sua risposta ambientale e paesaggistica caratterizzano questa nuova dimensione della sfera pubblica, una mescolanza di istinto persuasivo e di ordine, di sicurezza e di alternative ludico-festose, spazi da condividere, dove incontrarsi, da godere in termini di attività imprecise... La dimensione pubblica statica e monumentale in chiave contemplativa e rappresentativa è scomparsa. La singolarità sta in questa ibridazione di Natura Urbana.

Juan Manuel Palerm è professore ordinario di Architettura presso l’Universidad de Las Palmas de Gran Canaria. Visiting professor in molte università europee, negli Stati Uniti e in Sud America, è stato inoltre professore a contratto all’Università Iuav di Venezia e all’Università di Trento, responsabile di seminari, workshop internazionali e laboratori integrati di architettura e paesaggio. Nel 1986, con Leopoldo Tabares de Nava, ha fondato lo studio “Palerm & Tabares de Nava Arquitectos”, con sede principale a Santa Cruz de Tenerife. Nei suoi lavori pone particolare attenzione agli aspetti del luogo e del territorio, al rapporto tra architettura e paesaggio, tra elementi naturali e urbani, come parte del linguaggio architettonico, alla ricerca di un equilibrio rispetto alle differenze di scala e di ambienti di intervento. Le relazioni Progetto-Paesaggio appaiono costantemente all’interno delle riflessioni sull’architettura e dei lavori dello studio, che hanno ricevuto premi e riconoscimenti internazionali e sono stati pubblicati in numerose riviste specializzate nazionali e internazionali. Direttore della II e III Biennale di Architettura, Arte e Paesaggio nelle Isole Canarie e dell’Osservatorio del Paesaggio delle Canarie, dal 2014 è presidente di UNISCAPE – Rete Europea di Università per l’attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio.